



PariMenti

esperienze di tutto RISPETTO

l'educazione al rispetto delle differenze come azione di cambiamento culturale per prevenire il maltrattamento e la violenza di genere: esperienze a confronto

CONVEGNO

Sabato 7 Novembre 2015, ore 9.00-13.00

Auditorium Giuseppe Verdi – Scuola Media di Trezzo sull'Adda, via Nenni 2

PROGRAMMA:

- **Presentazione del convegno:** Associazione Mariposa
- **“Raccontami che io ti racconto”:** la narrazione come strumento educativo - a cura di A Macchia d'Olio
- **“imPARIaSCUOLA”:** percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado a cura di AFOL Metropolitana
- **“#respectyourselfie”:** lo sport come strumento per educare al rispetto per se stessi e per gli altri
- Inoltre sarà presentato un percorso per educatori di oratorio a cura di Coop. Soc. Pepita
- **Coffee break**
- **“Mariposa e la scuola”:** laboratori per valorizzare le differenze ed indagare sugli stereotipi nel rapporto uomo e donna
- **“Coeducazione, diarchia, relazione: pilastri dello scoutismo”** a cura di Gruppo Scout Agesci
- **Conclusione** dell'assessore Giovanna Barzaghi

con il Patrocinio di



Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano

ATTI DEL CONVEGNO

L'associazione Mariposa nata nel 2009 promuove iniziative di sensibilizzazione rivolte alla popolazione, attua interventi educativi per valorizzare le differenze di genere nelle scuole superiori del territorio e da alcuni anni gestisce, in convenzione con il comune di Trezzo sull'Adda, una linea d'ascolto per donne maltrattate.

La scelta di organizzare il convegno è nata dalla consapevolezza che percorsi di educazione al rispetto delle differenze rivolte sia ai bambini che agli adolescenti e diffusi nei diversi ambienti di vita dei ragazzi: scuole, oratori, associazioni sportive, possono portare ad un cambiamento culturale indispensabile per prevenire comportamenti stereotipati, bullismo e violenza di genere.

Per questo motivo il convegno è stato rivolto agli amministratori comunali, ai responsabili delle biblioteche, alle scuole, gli educatori delle associazioni sportive e culturali, degli oratori, degli scout dell'ambito trezzese.

Durante il convegno sono state presentate diverse esperienze rivolte a bambini, adolescenti e giovani effettuate in questi anni da agenzie formative e cooperative sociali, esperienze concrete riproducibili anche nel nostro territorio.

Raccontami che io ti racconto

Intervento a cura del gruppo di pedagogiste "A macchia d'olio"

La narrazione come strumento educativo per la promozione della cultura dell'identità di genere nella prima infanzia e come strumento formativo nei servizi per operatori della prima infanzia.

Educazione di genere

l'insieme dei comportamenti, delle azioni, delle attenzioni messo in atto quotidianamente, in modo più o meno intenzionale, da chi ha responsabilità educativa in merito al vissuto e ai ruoli e alle relazioni di genere dei giovani e giovanissimi.

Se l'Educazione di genere non è sottoposta al vaglio critico, può configurarsi come una mera pressione omologatrice alla tradizione.

“La pratica della differenza come ascolto dell'unicità individuale contestualizzata in un tempo storico che ne favorisce o penalizza l'espressione, non avviene se non assunta come precisa responsabilità pedagogica”

- Elisabetta Musi, “Non è sempre la solita storia”, Franco Angeli , Milano, 2008

La pedagogia di genere ha come obiettivi di:

- rilevare i modelli
- osservare la pratica
- confrontare l'educazione di genere contemporanea con le istanze della tradizione
- studiare i legami tra l'educazione praticata e il mondo globale dell'educazione
- promuovere la cultura della differenza di genere e la competenza emotiva

L'infanzia è un periodo cruciale per la formazione:

- della personalita',
- dell'identita',
- della relazione
- dei modelli di comprensione del mondo
- dell'immaginario

Laboratori di lettura:

- due- tre incontri da 45 min
- coppia genitore-bambino
- prospettiva educativa e non animativa
- biblioteche, oratori, asili nido

Si scelgono libri che stimolano la libertà, che sono liberi da pregiudizi e che abbiano un ruolo nella formazione di identità libere.

Formazione educatori:

- incontri di due ore con equipe educative
- discussione a partire da problematiche reali
- ottica autobiografica e narrativa
- pedagoga mediatrice e facilitatrice

Liberare da stereotipi e pregiudizi: acquisire consapevolezza dell'esistenza di essi per poterli considerare: un ascolto e un'osservazione qualificata di bambini e bambine liberi, a loro volta, nel gioco, nelle relazioni, nelle elaborazioni fantastiche, dal condizionamento di dover aderire alla norma.

Gli aspetti che si tengono in considerazione:

NON NEUTRALITA' delle pratiche educative quotidiane: importanti sono i contenuti ma le modalità di relazione sono fortemente condizionanti.

LINGUAGGIO: attenzione all'uso di un linguaggio, NON SESSISTA e NON DISCRIMINATORIO, quale necessario punto di partenza per educare nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze

PROSEMICA: è la disciplina che studia i gesti, il comportamento, lo spazio e le distanze all'interno di una comunicazione, sia verbale sia non verbale

CORPO: spesso dimenticato ma non per questo rispettato

www.amacchiadolio.it

“imPARIaSCUOLA”

percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado

Mara Ghidorzi - Coordinatrice progetti parità di genere
Agenzia metropolitana per la formazione l'orientamento e il lavoro
Via Soderini 24 – Milano

Il progetto “imPARIaSCUOLA” è finalizzato a promuovere una cultura di genere e di valorizzazione delle differenze nelle scuole, con un'attenzione specifica ai temi del lavoro e delle pari opportunità. E' stato ideato e realizzato dalle Consigliere Provinciali di Parità di Milano e di Monza Brianza in collaborazione con AFOL Metropolitana nell'anno scolastico 2011/2012 ed è tutt'ora in corso di realizzazione, con il coinvolgimento di nuovi partner, scuole e territori e ampliando il proprio intervento sul tema del cyberbullismo e dell'utilizzo consapevole delle tecnologie web 2.0.

La scuola risulta un luogo privilegiato di riflessione sulle differenze e sugli stereotipi di genere. E' proprio in questa fase che le studentesse e gli studenti, nel difficile passaggio dall'infanzia all'adolescenza, incominciano a strutturare in maniera più definita identità, personalità e a sviluppare caratteristiche e capacità individuali.

In questo ambito, una didattica sensibile alle differenze può contribuire a sostenere ragazze e ragazzi a progettare il proprio percorso di vita, scolastico e professionale, sulla base delle proprie inclinazioni ed aspirazioni, che non necessariamente debbono corrispondere a quello che rigidi modelli di genere impongono

Per meglio rispondere a questi obiettivi, nel corso delle sperimentazioni è stato messo a punto un modello di intervento facilmente trasferibile, sostenibile che consente di essere riprodotto in realtà diverse, di ordine scolastico, di percorso formativo e di collocazione geografica-sociale.

Il progetto è rivolto alle alunne e agli alunni delle scuole primarie e secondarie, alle docenti e ai docenti e alle famiglie e si articola nelle fasi di:

- **Formazione e coinvolgimento attivo degli adulti -**
- **Interventi didattici in aula**
- **Aggiornamento del sito www.impariascuola.it**

La formazione con le e gli insegnanti, affidata ad una esperta in pedagogia di genere, è dedicata alla sensibilizzazione verso le tematiche delle pari opportunità e del mondo del lavoro e ad individuare i possibili collegamenti con le materie curriculari e a preparare gli interventi con il gruppo classe.

Il tema del lavoro sottende, infatti, aspetti come:

- La realizzazione di sé e delle proprie reali aspirazioni
- La divisione/condivisione dei lavori di cura
- Il riequilibrio della rappresentanza di genere nelle professioni

- La conciliazione fra lavoro e famiglia

Gli interventi con **le famiglie**, hanno l'obiettivo di far riflettere sull'importanza del ruolo che hanno gli adulti nello sviluppo dei comportamenti e nell'orientamento alle scelte future delle nuove generazioni.

Padri e madri saranno coinvolti nell'aiutare le/gli adolescenti a riconoscere i desideri e le aspirazioni autentici al fine di scegliere più liberamente, senza condizionamenti di genere, il futuro percorso scolastico.

Gli interventi nelle classi sono progettati con l'utilizzo di **metodologie attive**, anche tramite l'esperienza del gioco, con la diretta partecipazione di alunne e alunni per rendere più concrete e "vicine" le tematiche proposte e agevolare, a partire dalla propria esperienza e dai propri vissuti, una riflessione sul sé libera da rigide definizioni e stereotipi di genere.

Ogni classe ed ogni scuola ha scelto modalità differenti per raccontare e comunicare il proprio percorso: giochi di cooperazione, ricerche di gruppo, interviste, rappresentazioni teatrali, video, sono tutte attività che, attraverso un **coinvolgimento emotivo e intellettuale** (corpo, mente, parola) sviluppano la capacità di mettersi in gioco.

Le tematiche di genere devono essere sentite, vissute. Se trasmesse in maniera frontale, teorica come una delle tante materie da studiare, rischiano di essere percepite come qualcosa di astratto e che non appartiene alla propria esistenza.

La finalità dei percorsi di educazione al genere, quale il nostro, non è un semplice ampliamento di conoscenze ma, piuttosto, un percorso di consapevolezza dei propri desideri e aspirazioni, a partire dai propri vissuti che sono intrinsecamente legati alle nostre appartenenze di genere.

In linea con la volontà espressa dalle Consigliere di parità, l'utilizzo del sito **impariascuola.it**, costantemente aggiornato durante la realizzazione delle attività, ha la duplice funzione di supporto didattico e di scambio e diffusione delle esperienze in un'ottica di continuità e di sistematizzazione delle attività intraprese anche in altre scuole e territori sul tema delle pari opportunità e di valorizzazione delle differenze.

Pepita cooperativa sociale Onlus

dott. Stefano Borghi, pedagoga

Chi si occupa di interventi e sensibilizzazione rispetto al tema del rispetto e del rispetto di genere, si sente spesso dire che questo tipo di attività si possono fare solo a scuola e non in altri contesti educativi. L'esperienza di Pepita dimostra che è possibile realizzare interventi di sensibilizzazione sul tema del **Rispetto** anche in contesti educativi extrascolastici.

I due progetti che verranno di seguito presentati sono due progetti significativi di un lavoro più ampio con ragazzi e ragazze dove il rispetto di sé e il rispetto degli altri sono capisaldi imprescindibili nel lavoro educativo con adolescenti e giovani.

Prima di presentarli credo sia importante fare una precisazione metodologica del modo in cui noi di Pepita lavoriamo: la responsabilizzazione attiva. Ovvero io preadolescente, adolescente, ragazzo, ragazza, divento responsabile di quello che faccio e di quello che vedo fare.

Progetto #respectyourselfie con A.C. Milan

Con il settore giovanile di A.C. Milan Pepita collabora da due anni. Quest'anno il lavoro educativo con le diverse squadre metterà a tema il rispetto per la donna, dopo che il Milan ha attivato due squadre di calcio femminili.

L'anno scorso abbiamo lavorato per sei mesi sul tema del "*Rispetto*" coinvolgendo, con dinamiche attive, i giocatori di tutte le squadre del settore giovanile.

Il percorso aveva come obiettivo quello di farli riflettere sui diversi significati della parola rispetto e su come riconoscere situazioni in cui il rispetto viene a mancare. Il prodotto finale è stata la produzione di un video in cui i giocatori della squadra primavera si raccontassero attraverso un'immagine e una frase che rappresentasse la loro idea di rispetto, frutto del percorso fatto insieme ai formatori di Pepita. Un'immagine accompagnata da una frase che raccontasse l'unicità e l'irripetibilità di ogni giovane calciatore, il valore della loro identità, di se stessi in quanto persone e non perché future promesse del calcio italiano.

Come si è arrivati ai risultati mostrati nel video? Attraverso un percorso che mettesse al centro il vissuto dei ragazzi e li coinvolgesse in prima persona.

Una delle attività esemplificative da questo punto di vista è stato un gioco in cui si sono utilizzati diversi mazzi di carte appositamente inventati per l'occasione. I ragazzi venivano divisi in quattro squadre e ad ogni squadra veniva consegnata una serie di carte pescate dai diversi mazzi (rispettivamente: mazzo ambiente, personaggi, oggetti, parole). A partire dalle carte pescate ogni squadra doveva inventare e creare una situazione in cui veniva a mancare il rispetto. A seguire le altre squadre dovevano trovare una soluzione alla situazione creata.

Attraverso questo gioco abbiamo stimolato nei ragazzi una riflessione sui modi in cui si può agire quando ci si imbatte in situazioni in cui il rispetto viene a mancare, e dalla discussione che ne scaturiva anche sui comportamenti positivi che si possono mettere in campo. Stimolando così una responsabilizzazione attiva dei ragazzi, che per noi di Pepita non sono solo i destinatari dell'intervento educativo, ma i primi promotori di atteggiamenti positivi tra coetanei.

Per questo nei nostri interventi (e il video prodotto con la squadra Primavera del Milan va in questa direzione) crediamo fortemente nell'importanza della creazione di una campagna di

sensibilizzazione in cui il rispetto per se e per gli altri sia sempre in primo piano.

Progetto Asbae

Il secondo progetto è invece un intervento svolto in due oratori della Diocesi di Milano (Seregno e Poasco), all'interno del progetto europeo Asbae contro il bullismo sessuale, e quella particolare forma di bullismo che è il cyberbullismo. In particolare con gli adolescenti dell'oratorio di Seregno e Poasco abbiamo lavorato sul tema del "*Sexting*". Per sexting si intende quando una persona invia ad un'altra messaggi o foto a sfondo sessuale dal telefono cellulare. Questo termine talvolta è usato per indicare lo scambio di messaggi o foto a sfondo sessuale online. I casi di sexting sono ormai quotidianamente sulle cronache dei giornali locali e nazionali. Il problema sono gli effetti che provocano sulle vittime indesiderate.

Anche in questo progetto il lavoro con i ragazzi ha portato alla realizzazione di un video, che è possibile vedere a questo link:

<https://www.youtube.com/watch?v=8xM8KAJuRV4>

In questa occasione la responsabilizzazione attiva degli adolescenti ha significato riflettere con loro su cosa facciamo delle foto e dei video che riceviamo e condividiamo. Non so quali potrebbero essere gli effetti di ciò che posto e condivido. Per questo è importante tutelare le mie immagini (foto o video) e quelle degli altri.

Una volta che qualcosa viene pubblicato online o condiviso tramite social non è più possibile controllarlo. Questo perché la condivisione con gli altri avviene in maniera immediata, e sfugge al nostro controllo.

Senza contare che tutto ciò che viene pubblicato online è potenzialmente permanente. Potremmo decidere di eliminare il messaggio o la foto, ma altre persone potrebbero averli già condivisi, salvati, scaricati, o aver già fatto uno screenshot.

Il progetto Asbae è durato due anni, e ha portato alla realizzazione di un Manuale sul bullismo sessuale, con tutte le attività proposte ai ragazzi e alle ragazze coinvolte nel progetto. Il manuale è disponibile gratuitamente sul sito di Pepita. (www.pepita.it)

Mariposa e la scuola

laboratori per valorizzare le differenze ed indagare sugli stereotipi nel rapporto uomo e donna

a cura dell'Associazione Mariposa

La *dott.ssa La Porta* ha introdotto l'argomento presentando una delle finalità dell'associazione Mariposa: la sensibilizzazione sul tema della violenza sulle donne attraverso gli interventi nelle scuole. Si è sottolineata l'importanza di lavorare con gli adolescenti, in quanto in questo periodo della vita iniziano le prime relazioni sentimentali e aumenta il tempo passato nel gruppo dei pari. Si tratta perciò di un periodo ideale nello sviluppo della personalità per una riflessione sulle differenze e sugli stereotipi di genere che possono essere alla base della violenza sulle donne.

Sono stati descritti la finalità e gli obiettivi comuni ai due progetti realizzati presso l'istituto J. Nizzola: "Lasciami essere" del 2014 nell'ambito dell'iniziativa regionale "progettare le pari opportunità" all'interno del bando: "e se...mi rispettassi?" e, "ora scegli tu" del 2015.

I laboratori che si sono realizzati sono uno degli interventi che l'associazione Mariposa propone per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne, rivolto a ragazzi e ragazze delle scuole Secondarie di primo e secondo grado. Una proposta di sensibilizzazione ed informazione sul tema, partendo dalla valorizzazione delle differenze di genere ed indagando sugli stereotipi presenti nel rapporto uomo/donna. Un percorso di conoscenza e di riconoscimento di sé come femmina o maschio, partendo dalla propria esperienza personale, per una riflessione critica sui modelli culturali che influenzano e ostacolano la pratica di buone relazioni basate sul rispetto.

FINALITA' delle proposte:

- ✓ Sensibilizzazione sul tema della violenza sulle donne attraverso la valorizzazione delle differenze di genere e l'indagine sugli stereotipi presenti nel rapporto tra uomo e donna.
- ✓ Scoprire gli stereotipi di genere nella società con la loro valenza culturale, simbolica ed emotiva
- ✓ Accrescere la consapevolezza in relazione al tema della violenza di genere
- ✓ Favorire l'elaborazione di modelli relazionali equilibrati, corretti e responsabili
- ✓ Promuovere azioni condivise tra i giovani e gli insegnanti per sensibilizzare la collettività sul tema

OBIETTIVI SPECIFICI degli incontri:

- ✓ Avvicinare i ragazzi alla questione degli stereotipi di genere e a come essi influenzino le nostre scelte
- ✓ Stimolare riflessioni che evidenzino il rapporto tra la percezione di sé e i modelli imposti
- ✓ Comprendere le dinamiche per cui un comportamento può sfociare in violenza

MODALITÀ OPERATIVE:

- ✓ Attività di gruppo condotte da psicologi, con tecniche di brainstorming, per far emergere idee e opinioni nei partecipanti usando parole chiave, per indagare la conoscenza sul tema da trattare e per esplorare stereotipi e pregiudizi.
- ✓ Visione di video e slide
- ✓ Attività espressive di arte terapia e danzamento terapia.

La *dott.ssa Francesca Borghese* ha spiegato perché inserire all'interno del progetto di lavoro con i ragazzi e le ragazze adolescenti anche l'arte terapia e la danza movimento terapia. In questo contesto le due discipline sono state usate come modalità espressive (attraverso l'arte, i materiali, o il movimento, con l'attenzione al processo, senza giudizi di prestazione rispetto a quello che si produce, ma con l'attenzione a quello che si scopre e si comunica), che possono partire da una espressione di sé per diventare comunicative e che contengono un aspetto "senza parole". Possono attivare a partire dall'espressione di sé riflessioni nuove, magari a partire da aspetti che emergono e che sorprendono. In un questo contesto scolastico/ educativo è interessante usare le modalità delle arti terapie per "mettersi in gioco" e come strumenti di riflessione. Il percorso che è stato proposto è partito dall' entrare negli stereotipi di qualità di movimento (es forte per il maschile e leggero per il femminile..), rappresentare lo stereotipo fuori da sé (come qualcosa di esterno che posso analizzare) ed arrivare a rappresentare se stessi/ stesse. Questo breve processo permette però di iniziare ad interrogarsi su che relazione c'è tra me e gli stereotipi del mondo in cui vivo. Lo scopo è attivare, o nutrire qualcosa di "creativo" rispetto alla costruzione della propria vita.

La *dott.ssa Barbara Lucchini* ha elencato i **PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ** che si sono evidenziati durante i percorsi e le DIFFERENZE TRA LE CLASSI:

- ✓ Apprezzabile la capacità dei ragazzi di mettersi in gioco, anche se le riflessioni emerse sono state spesso sollecitate dai conduttori
- ✓ Emerge la consapevolezza del condizionamento culturale rispetto agli stereotipi e ai pregiudizi di genere, ma è rilevante la tendenza ad aderire a tali modelli
- ✓ Nel complesso, la partecipazione dei ragazzi è stata attiva e vivo l'interesse per le tematiche affrontate
- ✓ I ragazzi sembrano aver apprezzato e accolto con curiosità l'integrazione delle diverse modalità di lavoro intorno al tema degli stereotipi di genere e della violenza
- ✓ I ragazzi e le ragazze di seconda sono sembrati più guidati dal gruppo, più legati ad aspetti concreti e hanno mostrato minor paura ad esporre le proprie idee.
- ✓ Gli studenti e le studentesse di quarta si sono dimostrati più restii ad approcciare tematiche relative all'affettività di coppia, ma più consapevoli delle differenze e delle problematiche di genere.

Si sono presentati slogan e immagini prodotti dai ragazzi e dalle ragazze durante i laboratori. Infatti, il percorso esperienziale si è tradotto nella realizzazione di materiale comunicativo sul tema, che è stato divulgato organizzando una mostra all'interno dell'Istituto e partecipando ad un evento collegato al bando regionale di cui uno dei progetti ("lasciami essere") è stato parte integrante.

A conclusione dell'intervento si è proposta una breve attività: ad ogni partecipante è stato chiesto di scegliere tre delle caratteristiche, riguardanti l'immaginario collettivo del femminile e maschile, presenti in un' elenco; si è così prodotto un manifesto rappresentante la "donna ideale - l'uomo ideale".

“Coeducazione, diarchia relazione

pilastri dello scautismo”

a cura del Gruppo Scout Agesci

La coeducazione è dunque valore in quanto riafferma la ricchezza, nella globalità personale, anche della sessualità per tutte le espressioni che questa verrà poi a declinare. Ma è pure lo strumento specifico mediante il quale si aiutano i ragazzi e le ragazze a crescere insieme, con lo stesso metodo educativo, nel dialogo reciproco che permette l'incontro fecondo delle differenze, personali ma anche sessuali.

La Progressione Personale scout stimola il ragazzo e la ragazza a passare da un atteggiamento di egoismo/chiusura ad uno di altruismo/apertura. E un cammino che si costruisce tappa dopo tappa, attraverso esperienze adeguate al momento evolutivo, dall'età L/C fino all'assunzione del servizio come stile di vita: una conversione continua ad un tipo di rapporto interpersonale che abbia significato morale, e che, nella luce della fede, diventi Carità (“ama il prossimo tuo come te stesso”).

I valori di riferimento di questo cammino si possono esemplificare nei punti che seguono:

- rispettare chi è diverso, chi la pensa in altro modo, chi “sente” in maniera differente; rispettare il desiderio di dare e accogliere amore che è in tutti gli uomini;
- accogliere il patrimonio di capacità, di qualità e di diversità degli altri, non solo come una ricchezza dell'altro ma anche come contributo alla propria crescita;
- conoscere cercando di capire, invece di dare tutto per scontato, avendo curiosità e interesse per gli altri, per quello che fanno e quello che pensano;
- dare con generosità, senza contropartite: non per togliere qualcosa a se stessi, non per rinuncia, ma per arricchire gli altri;
- esprimere se stessi senza timore di esporsi, ma anche senza recitare una parte e nello stesso tempo permettere agli altri di esprimersi;
- costruire rapporti umani ricchi e fecondi, condividendo attese e delusioni, gioie e dolori e aprendosi alla comprensione e al giudizio degli altri, consolidare l'amicizia con la condivisione, l'affetto con la pazienza, l'amore con la fiducia;
- costruire una realtà umana ricca e creativa (B.-P. “Lasciate il mondo migliore di come lo avete trovato”) che abbia in sé i frutti della crescita e collaborazione fra l'uomo e la donna.

In un ambiente di Coeducazione, dove gli “altri” sono anche le “altre” e viceversa, orizzonte di questa progressione si allarga, diviene più ricco di possibilità e di esperienze; consente, in buona misura, di vivere la differenza sessuale per un arricchimento personale e reciproco. Mai come in questo campo, infatti, l'educazione passa attraverso un rapporto tra persone; questo significa coinvolgere fino in fondo:

- la persona del singolo ragazzo/a, che dovrà essere rispettata al massimo come unica ed irripetibile e portatrice di esigenze ed attenzioni del tutto personali;
- la persona del Capo, che qui deve giocare la testimonianza del suo cammino personale nella crescita verso l'Amore.

Punto focale è infatti sempre e comunque la PERSONA: essa costituisce il valore morale fondamentale. Per questo la coeducazione è anche educazione morale, che porta gradualmente a rispettare la persona, la propria e quella dell'altro, come fine in sé e mai come mezzo.

La coeducazione, quindi, richiede di essere 'utilizzata' con particolare competenza e sensibilità, tenendo conto delle esigenze educative dei vari momenti di crescita biologica, psicologica e del ruolo giocato dall'ambiente.

Coeducazione “pilastro del modo di fare educazione in AGESCI”

...Nel suo significato strettamente metodologico, coeducazione significa anche far vivere ai ragazzi dei due sessi esperienze in comune, secondo un progetto educativo unico che preveda attività comuni, continuative o frequenti e regolari. Le attività comuni hanno lo scopo di portare i ragazzi a scoprire l'arricchimento reciproco; valorizzano le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favoriscono la reciproca accettazione. In queste attività il capo pone attenzione nel far vivere l'esperienza con ruoli e coinvolgimenti differenti a seconda dei diversi tempi di maturazione di ragazzi e ragazze. Per questo sarà importante: rispettare il mistero della persona e i suoi tempi di crescita, ponendovi la massima attenzione nella programmazione della vita dell'unità; aiutare questo processo di scoperta attraverso la testimonianza dei capi, quali persone che in modo sereno e maturo testimoniano la propria identità e la sanno mettere in relazione con l'altro.

La stessa diarchia dei capi, quale quello di riferimento di relazione adulta uomo/donna, è importante strumento educativo anche in unità monosessuali.

Anche la comunità R/S aiuta i Rover e le Scolte a crescere insieme nel rispetto delle reciproche differenze con la fiducia che questo possa favorire e valorizzare la scoperta della reciproca identità e lo stabilirsi di rapporti umani tra l'uomo e la donna superando ruoli precostituiti. Questo si realizza attraverso la conoscenza e il rispetto del proprio corpo, dono di Dio e strumento di Servizio al prossimo attraverso lo sviluppo delle capacità affettive e del rapportarsi agli altri vivendo l'amore come dialogo e dono.

DIARCHIA è istituzionalizzata, diarchia per giocare entrambe le sensibilità e testimoniare di poter fare insieme.

Diarchia: una scelta forte per rendere concreta una testimonianza sul rispetto e la ricchezza delle differenze. Spiegherei brevemente cosa significa e perché si è scelto di vincolare ad essa tutti i livelli associativi.

- 1)diarchia come testimonianza di dialogo e armonia verso i bambini/ragazzi che ci osservano
- 2)diarchia come messa in gioco di sensibilità diverse e complementari nel lavoro educativo
- 3)diarchia come presenza e ascolto verso i bambini della componente maschile e femminile

DAL MANUALE DI BRANCA RS

Co-educare vuoi dire aiutare ragazze e ragazzi a crescere insieme, con lo stesso Metodo, con la medesima proposta e con la presenza egualmente propositiva di Capi uomini e donne.

Per poter comprendere la differenza che passa tra «educazione» e «coeducazione» bisogna però cogliere in profondità il significato dell'espressione «aiutare a crescere insieme».

Coeducazione significa aiutarli a sperimentare e scoprire la vera essenza dei valori che fanno dell'uomo e della donna delle «persone». Ma anche che la progressiva e personale assimilazione di questi valori è possibile soltanto se c'è un apporto, diverso ma complementare, dei due sessi. L'identità sempre e l'identità di genere in particolare, si costruisce nell'incontro e nella relazione.

In età R/S diventa delicata, perché direttamente in relazione all'essere uomo o donna adulti. Aumenta il rischio della ruolizzazione: "Noi organizziamo le attività fisiche perché siamo uomini" e "noi ci occupiamo della catechesi e dei momenti di discussione perché siamo donne", a rischio di diventare così uomini e donne "parziali", non completi. Ma la grande potenzialità della coeducazione risiede proprio nella possibilità di un confronto reale e continuo con l'altro sesso, di vedere da vicino, al di fuori di ruoli stereotipati.

La costruzione di se stessi non può avvenire se non in una radicale apertura e relazione al sesso diverso.

La diarchia, una scelta fatta dall'Agesci al momento dell'unificazione e che è un unicum nel panorama dell'associazionismo giovanile e del mondo scout, è quella della diarchia cioè della presenza necessaria a tutti i livelli educativi e anche di quadro di un uomo e di una donna.

PERCIO': MAI PIU' SENZA...

Alcuni atteggiamenti, attività, modalità che non dobbiamo più farci mancare in tema di coeducazione!

- Proporre attività utili che facciano sentire alla pari maschi e femmine a seconda delle esigenze
- Negli staff delle unità miste tenere un equilibrio tra maschi e femmine e in quelle mono inserire almeno un membro dell'altro sesso (diarchia effettiva nelle unità mono)
- Personaggi guida di entrambi i sessi
- Valorizzare le qualità e i talenti del singolo (soprattutto attraverso il gioco delle prede e specialità)
- Dedicare tempo a momenti monosessuati (attività manuali, giochi, dialogo)
- Creare sestiglie bilanciate/equilibrare maschi e femmine (stessa attenzione per giochi e attività)
- Giochi su stereotipi e pregiudizi
- Attività che sottolineino l'unicità di ciascuno, la diversità di ciascuno e allo stesso tempo la necessità di uguaglianza di trattamento e diritti
- Inserire nella programmazione annuale attività piacevoli sia per femmine che per maschi senza però classificarle come maschili o femminili
- Favorire momenti di dialogo/scambio reale tra maschi e femmine (soprattutto nel Consiglio degli Anziani)
- Inserire nel programma del Consiglio degli Anziani attività su educazione all'amore e all'affettività
- Essere d'esempio ai ragazzi nelle relazioni nella vita di staff